

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCAITE</i>	SCHEDA 9 DI 28

1. FILARI ARBOREI (FILARI SINGOLI)

1.2 FILARI A MARGINE DELLA RETE VIARIA SECONDARIA E/O INTERPODERALI E/O LUNGO I CORSI D'ACQUA MINORI (ROGGE)

1.2.2 FORMAZIONI DIVISORIE CON FUNZIONE DI FRANGIVENTO E/O DI PRODUZIONE DI LEGNAME a FORMAZIONI AD ALTOFUSTO



Formazione lineare costituita da una sola fila di piante disposta lungo la rete viaria secondaria (strade rurali), ma che si può trovare anche lungo i corsi d'acqua minori (rogge), o tra un podere e l'altro. Tali possibilità possono presentarsi anche in maniera combinata. La particolarità di questo filare è di essere governato ad altofusto.

Distribuiti su tutto il territorio della provincia.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 9 DI 28

ATTITUDINE FUNZIONALE

Questo tipo di filare conferisce all'ambiente un particolare pregio paesaggistico, inoltre delimita le proprietà, protegge le rive dei corsi d'acqua dall'erosione oltre che possedere una certa attitudine alla depurazione biologica degli stessi. Esercita una funzione di ombreggiamento e di frangivento.

POTENZIALITA' PRODUTTIVA

Nelle migliori condizioni si presume di ricavarne legname da opera, ma ad ogni modo si potrebbe ritrarne legna da ardere e paleria. L'ottenimento di legname da opera è subordinato alla gestione regolare di queste formazioni, finalizzata all'ottenimento di fusti regolari e con pochi difetti tecnologici.

CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICO CULTURALE

SIGNIFICATO ECOLOGICO

La presenza del filare comporta una modificazione del clima in modo favorevole per le piante coltivate, esercitando sia un'azione di ombreggiamento che di protezione dal vento; laddove vi sono corsi d'acqua crea un ambiente sfavorevole alla crescita delle erbe acquatiche e conseguentemente comporta un miglioramento del movimento dell'acqua nei piccoli corsi. Tra le altre funzioni si annovera l'emissione di ossigeno e l'assorbimento di anidride carbonica, la creazione di un ambiente favorevole per gli animali utili (impollinatori, nemici delle specie dannose all'agricoltura) e il congiungimento alla rete ecologica del territorio.

COMPOSIZIONE PREVALENTE

In filari monospecifici o plurispecifici si possono trovare le seguenti specie: *Populus nigra*, *Platanus spp.*, *Quercus robur*, *Junglas regia*, *Prunus spp.*, *Robinia pseudoacacia*.

PROPOSTE GESTIONALI

OBIETTIVI DI PIANO

Questa tipologia di filare presenta un elevato valore ecologico se ne deduce che è auspicabile promuoverne la presenza mediante il ripristino di filari esistenti e creazione di nuovi, associato anche alla possibilità di ricavarne un certo valore economico con l'utilizzazione finale.

MODELLI DI GESTIONE

Per i filari già esistenti è necessario verificare quale sia lo stato fitosanitario generale del filare, intervenendo dove necessario con potature o abbattimenti. E' fondamentale prestare molta cura nell'esecuzione delle potature per evitare lo sviluppo di patogeni fungini che possano compromettere il valore degli assortimenti.

Negli impianti di nuova realizzazione, per poter ritrarre a fine ciclo dei buoni assortimenti legnosi è necessario seguire passo per passo lo sviluppo del filare intervenendo con potature

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 9 DI 28

volte a far sviluppare la pianta in modo tale che il tronco sia dritto e non possieda rami per almeno i primi 4 m.

In generale è da contenere lo sviluppo di specie esotiche (*Ailanthus altissima*, *Prunus serotina*, *Robinia pseudoacacia*), favorendo le specie autoctone e promuovendo una progressiva eliminazione di quelle invasive.

CRITERI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI

La pratica più diffusa è da sempre stata quella di creare filari monospecifici; è consigliabile realizzare filari plurispecifici in modo da creare un sistema potenzialmente più resistente ad attacchi fitosanitari oltre che più ricco dal punto di vista biologico.

SCELTA DELLE AREE

Si prediligeranno aree in cui non sussistano fattori limitanti (strade, manufatti, ferrovie, esistenti o in progetto) lo sviluppo degli alberi e che possano pregiudicare il raggiungimento del turno dei fusti. Sono da favorire le localizzazioni che permettono di valorizzare percorsi pedonali e ciclabili e che servano da raccordo tra aree ad alta valenza naturalistica.

MODALITÀ DI IMPIANTO

Qualora si preveda di utilizzare piante di prima grandezza si porranno ad una distanza sulla fila di circa 6m, per quelle di seconda e terza grandezza sono sufficienti 4m, volendo combinare i tre si adotterà per tutti un sesto d'impianto di 6 m.